

12 *Di campo, vene letere dil provedador Griti e sier Polo Nani pur da San Martin, date a hore 2 di note, a di 8.* Come, con le artelarie poste in Ponte Vicho e trate verso Rebecho, dove erano alozati li inimici, haveano fato retrar alquanto essi inimici di lo alozamento; et che monsignor Santa Columba con li altri cavalli andoe sul mantoan per devedar le vituarie etc. si havea scontrà in una cavalehata dil marchese di Mantoa et combatuto insieme li havia roti con occision di alcuni, et preso il capitano di cavali lizieri di ditto Marchexe, nominato Guidon . . . et alcuni altri. *Item*, come alcuni fanti ysperi erano venuti sul brexan per far danni, i quali da li nostri e da le zente dil paexe erano stà tajati a pezi. *Item*, haveano aviso che sguizari erano mia 3 lontan di Bergamo.

Da poi vene letere pur di campo, di 9, a ore 19, de li ditti. Avisano, per il gran fracasso fece nostri sul mantuan di le vituarie che erano portate a Rebecho da li inimici, dito exercito pontificio si era levato de li quel zorno a hore 13, et si era andato ad alozarsi pur sopra la riva di Oio mia 3 più in là, ad uno loco dil marchexe di Mantoa el qual è nominato Canedolo et è dil signor . . ., dove stando, più facilmente le vituarie dil mantoan li potranno esser condute, e da' nostri non potranno esser cussi devedate come erano stando a Rebecho, perchè hanno pocho lontan di Canedolo uno ponte di piera che passa Oglio. *Item*, che inteso Lutrech come i nimici haveva mandato una cavalehata a la volta di bergamascha contra sguizari, *etiam* lui havea fato cavalchar a quella volta una grossa cavalehata per oviarli il passar et conzonzarsi insieme. *Item*, inimici pativano assa' di vituarie, et pagavano a contadi quelli portavano vituarie nel suo campo; et che per li nostri cavalli lizieri sul mantoan era stà dissipato assa' cara e altre vituarie con formenti et vini erano portati in campo, over farine et pan, et preso assa' animali grossi che di Mantoa andavano per il manzar dil campo; sichè i nimici era stà forzà levarsi da Rebecho per causa di le vituarie, et *etiam* che l'artelaria di Ponte Vigo li noceva molto, nè li lassava parer; sichè è stà forzati a levarsi de li. Et come scriveno, par che in quella hora 19 i nimici principion a levarsi di Rebecho, et li nostri con grande animo avanti si metesseno in quello alozamento se li haveano oferto a combater, et loro recusorono la giornata, et in questo suo levar li fono nostri a le spale. Scriveno altre particolarità etc.

(1) La carta 11* è bianca.

Dil ducha di Ferrara fo letere, date a . . ., a di 9, hore . . . Come, hessendo alozato sopra il Polesene di San Zorzi apresso il Bonden con il ponte fato, vene la note Ramazoto contestabele dil Papa con alcune zente, et fento esser francesi, introe nel Bonden, loco si teniva per esso Ducha, et tajò a pezi li fanti e altri erano a quella custodia da bon numero, et *etiam* il cavalier Cavriana, fo zenero dil marchexe di Mantoa defunto, qual era li a nome di esso Ducha; et che 'l Ducha sentito quello rumor, presto fece taiar il ponte et lassarsi andar a seconda per Po a Ferrara; che se presto non era, saria stà preso da li inimici. El qual Ducha era indisposto etc.

Etiam in conformità si ave questo aviso per letere di sier Francesco Foscarei podestà e capitano di Ruigo.

Fo scritto, per Colegio, a l'Orator nostro in corte, con mandarli la copia di avisi di fanti venuti sopra il brexan a far danno, per il che si debba doler col Pontifice di questo.

Di Bergamo et Brexa fono avisi. Zercha il cardinal Sedunense vien con sguizari in bergamasca, et par siano principati a zonzer sul bergamasco ad uno passo si chiama Aureia. Si dize sarano da 6 in 7 milia di diverse sorte, et el duca di Bari non esser con loro, nè esser partito da Felichech terra di l'Imperador.

Di sier Gasparo Contarini orator nostro 13 *apresso la Cesarea Maiestà, date a Monsnau, a di 28.* Come la Cesarea Maiestà, partita de Brixela, era venuta li et vol andar in campo; et come di le cose di Cales Sua Maiestà era contenta far triegue con il re Christianissimo per mexi 18 di le sue differentie hanno di là da' mouti, et par il re Christianismo non l' habbi voluta far per do cause, una perchè el vol se comprenda *etiam* le cosse de Italia, l'altra non vol sia per mancho che per anni 4; e altre particolarità scrive.

Di Roma, di l'Orator nostro, di 6. Di colouqui auti col Papa zercha Belgrado preso, et di queste occorentie de Italia. E come il Papa si doleva dil signor Prospero Colona et voleva ultimar la impresa et si trovava mezo disperato, nè lassava modo alcuno di trovar danari per mandarli in campo e non far cardinali queste tempore di Nadal per aver danari. Et come molti erano andati fuora di Roma; con altri avisi etc.

A di 11, la mattina, fo letere di campo, di 9, 13* *hore 3 di note, date a Rebecho.* Come, hessendo levati li inimici di quello alozamento, tutto il campo francese et nostro si era levato et venuto a tuor dito